
KOINOS
Gruppo e Funzione
Analitica

KOINOS

Gruppo e Funzione
Analitica

Rivista semestrale a carattere scientifico - anno X - n. 1 - gennaio-giugno 2023
Iscrizione al Tribunale Civile di Roma n. 57 del 20/03/2013
Abbonamento annuale € 30,00 (Enti € 50,00 - Sostenitore € 60,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03
(conv in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 Aut. C/RM/37/2013

KOINOS Gruppo e Funzione Analitica
Rivista dell'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo
ISSN: 1593 -0041

Redazione: Via Vigliena, 2 - 00192 Roma
Tel. 06.37511515 - 373.8988837
iipg@iipg.it

Direttrice scientifica: Patrizia Brunori

Caporedattrice: Veronica Palmieri

Sezioni

Gruppo e Funzione Analitica: Giorgio Corrente, Salvatore Sapienza e Alessandra Tenerini – *Gruppo e Istituzioni:* Guelfo Margherita, Carmine Pismataro, Giuseppe Raniolo e Maria Bruna Dorliguzzo – *Gruppo Bambini e Adolescenti:* Maurizio Gentile, Barbara Amabili, Antonella Anichini e Paola Tabarini – *Articolazioni Interdisciplinari: cultura e modelli di gruppo:* Diletta La Torre, Mariella Meija, Maria Elia e Antonio Nettuno – *Recensioni:* Elio Marchetta e Paola Viola

Referenti per la lingua inglese: Salvatore Cattano e Raffaella Rusciano

Direttore responsabile: Dorian Fasoli

Rappresentanti dei C.P.R.G.: Manfredo Lauro Grotto (Roma) – Elio Marchetta (Palermo) – Fabrizio Nicosia (Catania) – Paolo Colavero (Milano) – Gianna Candolo (Bologna) – Diletta La Torre (Messina) – Lucia Petix (Caltanissetta) – Ambra Cusin (Trieste) – Gabriella Smorto (Pisa) – Paola Viola (Ancona) – Alessandra Argentiere (Napoli).

© 2022 Alpes Italia srl
Via Romagnosi, 3 – 00196 Roma
tel. 06.39738315 (opzione 2)
info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

Versamento sul conto corrente postale 69504744 intestato a Alpes Italia s.r.l.: Koinos
Oppure su conto corrente bancario IBAN IT0510503403271000000000800 – BANCO BPM S.P.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale o a uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia non autorizzata

Stampa per conto di Alpes Italia s.r.l., Via G. Romagnosi 3, 00196 Roma, presso Universal Book s.r.l. – Via da Cutura, 236 – 87036 Rende (CS) nel mese di Settembre 2021

KOINOS
Gruppo e Funzione
Analitica

Narrazione e Interpretazione Visioni psicoanalitiche

Rivista dell'Istituto Italiano
di Psicoanalisi di Gruppo

anno XI – numero 1 – gennaio-giugno 2023



KOINOS

Gruppo e Funzione
Analitica

SOMMARIO

PRESENTAZIONE (<i>Veronica Palmieri</i>)	7
L'IMPORTANZA DELL'INTERPRETAZIONE E DELLA NARRAZIONE NELLA TECNICA PSICOANALITICA (<i>Luigi Valera</i>)	13
IL NARRATORE PSICOANALITICO: PRENDERSI CURA, RICORDARE, RIPETERE E RIELABORARE, INTERPRETARE, NARRARE. Discussione sui limiti e gli sviluppi dei confini della terapia analitica (<i>Simonetta Diena</i>)	21
L'INTERPRETAZIONE COME <i>TATTO DELLO SPIRITO. PRATICA VINTAGE O VANTAGE?</i> (<i>Marco Francesconi</i>)	35
INTERPRETAZIONI NEL GRUPPO: Oscillazioni tra dimensione onirica e dimensione estetica della mente (<i>Goriano Rugi</i>)	47
IL GRUPPO COME ENTITÀ FISICA MOLTEPLICE E POLIMORFA: risonanze nella mente dell'analista (<i>Liliana Ragonesi, Angela Rossi</i>)	63
" <i>TOSSICOMANI DORMIENTI</i> ": un'esperienza di gruppo a funzione analitica (<i>Anna Marino, Nancy Maria Iozia</i>)	73
L'ANALISTA E L'ADOLESCENTE IN CERCA DI UN EVENTO, UN <i>SENSO</i> NARRATIVO (<i>Barbara Amabili, Antonella Anichini</i>)	87
LA MODELLIZZAZIONE COME META-LIVELLO DI CONFRONTO E DI CONDIVISIONE TRA GRUPPI (<i>Maria Bruna Dorliguzzo, Maria Elia</i>)	99
LA MODELLIZZAZIONE COME META-LIVELLO DI CONFRONTO E DI CONDIVISIONE TRA GRUPPI (<i>Barbara Fussone, Paola Viola, Teresa Centro, Daniela De Filippis, Carmen Lamberti, Silvia Merante</i>)	109
LA SOPRAVVIVENZA DEL RITO NEL TEMPO DELLE PRATICHE DELL'EVIDENZA (<i>Giuseppa Cinquemani</i>)	123

IL GRUPPO CON IL PIGIAMA AL CONTRARIO: mito, campo gruppale e spinta a esistere (<i>Chiara Mauri</i>)	131
IL MITO COME SCIENZA: mitoma/genoma e nucleo dell'umano dei gruppi (<i>Alessandra Stringi</i>).....	139
SIMULTANEITÀ DELL'INCONSCIO: Lucia Mondella e i suoi mille volti (<i>Ambra Cusin</i>).....	147
IL GRUPPO COME PERCORSO EVOLUTIVO DELLA HYBRIS ALLA CAPACITÀ NEGATIVA (<i>Orietta Occhiuzzi</i>)	157
ONEIROCRITICA NEL GRUPPO ANALITICO (<i>Turi Sapienza</i>).....	161
CRONACA DELLA GIORNATA SIEFPP: i dubbi di Tiresia, identità, trasformazioni e relazioni (<i>Silvia Del Buono, Camilla Latronico</i>).....	179
RECENSIONI <i>Toccare la "America". Il viaggio incestuoso di Ulisse dentro il corpo di sua madre</i> di Guelfo Margherita (<i>Turi Sapienza</i>)	185

Presentazione

Questo numero di *Koinos, Narrazione e Interpretazione. Visioni psicoanalitiche*, accoglie al suo interno contributi riflessivi sull'evoluzione del pensiero psicoanalitico.

Possiamo affermare che la dimensione narrativa sia fondante il pensiero psicoanalitico, a partire da Freud con il mito di Edipo, fino allo stesso Bion che definisce la forma narrativa un metodo per integrare gli elementi e per esprimere l'emozione che deve essere immagazzinata.

La stanza di analisi accoglie *storie*, la storia che il paziente narra e che nell'incontro con il terapeuta può dar luogo ad una storia co-costruita che può essere ri-narrata, resignificata e arricchita dalle sue trasformazioni nella produzione inesauribile di nuovi testi narrativi.

Scriva Corrao (1987): «[...] analista ed analizzando sono coautori della produzione narrativa in analisi e della sua interpretazione».

Apri questo numero il lavoro di Luigi Valera, *L'importanza dell'interpretazione e della narrazione nella tecnica psicoanalitica*, che è stata anche la presentazione della giornata di studio che si è tenuta a Milano ad Aprile 2022 sul tema dell'interpretazione e della narrazione nella tecnica psicoanalitica e di cui alcuni lavori sono pubblicati in questo numero.

Scriva l'autore: «le trasformazioni analitiche possiedono in grado estremamente elevato la dimensione narrativa [...]. Gli strumenti terapeutici dell'interpretazione e della narrazione hanno lo scopo di attivare la *mimèsis* (imitazione, e quindi capacità di rappresentare), per creare nuovi spazi di pensabilità, e la *poièsis* (creazione, produzione di senso) nella conoscenza del mondo interiore attraverso la funzione Alfa/Gamma e la *rêverie* dell'analista».

Segue Simonetta Diena con *Il Narratore psicoanalitico: Prendersi cura, ricordare ripetere e rielaborare, interpretare, narrare. Discussione*

sui limiti e gli sviluppi dei confini della terapia analitica, in cui la coppia analitica diviene narratore di una vicenda psichica nuova che contiene le trasformazioni della sua storia e permette al paziente di proteggere l'Io e contemporaneamente sviluppare una comprensione della sua realtà psichica, dei suoi traumi passati e presenti attraverso lo scambio continuo tra narrazione, interpretazione, prendersi cura, elaborazione e possibilità di adattamento dell'Io ad una realtà psichica più sintona con il proprio futuro.

Marco Francesconi in *L'interpretazione come tatto dello spirito. Pratica vintage o vantage?* ripercorre l'evoluzione teorica del concetto di interpretazione all'interno della teoria psicoanalitica, da Freud alla Klein, fino a Bion e Bleger, evidenziando la necessità di recuperare la dimensione positiva dell'interpretazione nel processo analitico.

In *Interpretazione nel gruppo. Oscillazioni tra dimensione onirica e dimensione estetica della mente* Goriano Rugi mette in campo l'ipotesi che nel gruppo la dimensione onirica ed estetica della mente oscillino tra loro, permettendo lo sviluppo del contenitore gruppale e della sua funzione trasformativa verso la pensabilità. L'interpretazione diviene narrazione condivisa e racconto efficace, dove il campo è «matrice di storie possibili» (Ferro, 1999) e coincide con le sue trasformazioni narrative.

Liliana Ragonesi e Angela Rossi, *Il gruppo come entità fisica molteplice e polimorfa: risonanze nella mente dell'analista nei seminari di Giovanni Hautmann*, propongono una riflessione sul modello di conduzione dei gruppi di supervisione di Hautmann dove la centralità è del gruppo e il supervisore non è spettatore ma è coinvolto attivamente nell'ascolto empatico e nella costruzione dell'oggetto analitico. Tale assetto metodologico favorisce una compartecipazione integrata di tipo corporeo, cognitivo, affettivo e la creazione di un contenitore che permette l'attivazione della *funzione analitica della mente* con l'emergere di forme sempre più complesse di pensiero, oscillanti tra livelli pre-percettivi, pre-rappresentazionali e livelli più strutturati basati su sensorialità, percezione e rappresentazione.

I membri del gruppo si trovano a funzionare come personaggi del mondo interno del paziente in corrispondenza a qualcosa di comprensibile e comunicabile, o anche sconosciuto e inavvicinabile,

quando parti sofferenti del paziente inconoscibili o fantasie disturbanti avrebbero bisogno di essere avvicinate e trasformate in pensiero.

Anna Marino e Nancy Maria Iozia, *“Tossicomani dormienti”*: un’esperienza di gruppo a funzione analitica, raccontano l’esperienza analitica con un gruppo in una comunità terapeutica per tossicodipendenze in cui emerge come l’avviare e portare avanti un gruppo di psicoterapia dalle connotazioni “nuove”, diverse da quelle che caratterizzano la vita in comunità, è un modo per dare ai pazienti uno spazio altro dove poter esser visti, fare esperienza di sé e degli altri in termini di vicinanza affettiva, ma allo stesso tempo emergono le difficoltà di liberarsi delle difese in gruppo, spogliarsi, mettersi a nudo mostrando le proprie fragilità legate anche al contesto di cura in cui il gruppo ha luogo.

Barbara Amabili e Antonella Anichini, *L’analista e l’adolescente in cerca di un evento, un senso narrativo*, narrano la costruzione di una narrazione e di un senso narrativo nell’esperienza analitica individuale con adolescenti, uno spazio che vede «aspetti emergenti di sé che integrano fili di futuro e passato nel tempo presente» dove «La rêverie, diviene quella funzione che ospita i pensieri e connette psiche e soma in una ritrovata vitalità psichica».

Seguono due contributi del gruppo di Modellizzazione del CRPG di Roma: *La modellizzazione come meta-livello di confronto e di condivisione tra gruppi* di Maria Bruna Dorliguzzo e Maria Elia e

La modellizzazione come meta-livello di confronto e condivisione tra gruppi di Barbara Fussone, Paola Viola, Teresa Centro, Daniela De Filippis, Carmen Lamberti e Silvia Merante.

Mise en abyme: gruppi che pensano gruppi: nel Gruppo di Modellizzazione il testo clinico importato dal conduttore del gruppo attiva una vicenda grupppale che può essere descritta come riflessione non solo sui modelli e sugli stili di conduzione, ma anche come attraversamento di aree termiche di emozioni, in concomitanza con la vicenda del gruppo clinico narrato. Ne emerge un gruppo ex novo che riallaccia i fili con il suo processo di ricerca, affrontando questioni teoriche sul modello condiviso di gruppo analitico, sull’esperienza e sull’auto osservazione che sta vivendo, sulla scoperta, inoltre, di nuove tecniche e scelte di campo più complesse.

Emergono il *gruppo clinico* che produce metafore e oggetti analitici, sia a livello individuale che gruppale; il *gruppo di modellizzazione* che discute di tecnica e riflette sul proprio pensiero clinico e, infine, il *gruppo di editing* che riprendendo i materiali del gruppo clinico e di quello della modellizzazione, si occupa della teoria della tecnica, del modello, delle sue evoluzioni e della sua pubblicizzazione nell'idea di mantenere viva la ricerca sul modello di conduzione del gruppo analitico partendo dal pensiero di Corrao.

«Una circolarità di processi meta-riflessivi via via sempre più ampia, in cui i soggetti (i gruppi) e gli oggetti (il materiale clinico, la tecnica, la teoria) dell'analisi si modificano nel cambiamento dei vertici e nel lavoro di pensiero, tessendo legami tra attività clinica e attività teoretica, di vitale importanza per entrambe perché contengono funzioni autoriflessive».

Seguono i lavori presentati nella giornata di studio organizzata dalla sede IIPG di Catania, *Mito, Clinica e Ricerca in Psicoanalisi* che spingono il lettore a riflettere sul senso della creazione e dell'utilizzo dei miti come possibilità di esplorazione e di mettere in campo narrazioni trasformative.

Corrao (1987) scrive: «È superfluo ricordare quanto peso abbiano nella fondazione della nostra "immagine del mondo" i miti, da intendere come macrostrutture narrative di carattere cosmogenico, antropogenico ecc, ovvero di carattere escatologico».

Giuseppa Cinquemani in *La sopravvivenza del rito nel tempo delle pratiche dell'evidenza* scrive: «Il rito non va spiegato, il rito evoca e permette la trasformazione, l'attraversamento». Il rito come pratica gruppale, condivisa e collettiva, come matrice di trasformazione e vettore dell'ignoto e per l'ignoto.

Chiara Mauri in *Il gruppo con il pigiama al contrario: mito, campo gruppale e spinta a esistere*, descrive come attraverso l'esperienza analitica di un gruppo in cui il rito, nella sua dialettica con il mito, favorisce la narrazione come possibilità di spinta ad esistere nuovamente e a sperimentarsi come protagonisti del cambiamento e della continuità, laddove la mente era stata colonizzata dall'impotenza e dall'ineluttabile.

Alessandra Stringi in *Il mito come scienza: mitoma/genoma e nucleo dell'umano dei gruppi* scrive: «Oggi siamo di fronte a difficoltà

di narrazione mitica dei fenomeni umani che si presentano sempre più travolti da una crisi del pensiero (Walters, 1995) nella società attuale/contemporanea». Si evidenzia come il mito nel gruppo umano raccoglie l'emozione in una dimensione trans-individuale per l'appunto grupppale. Il vertice prescelto vede il mito come genoma e il mito come scienza, sia dal punto di vista metaforico, sia in senso olistico, come reale concentrica e analoga "costruzione", e come funzionamento dell'universo e della natura "animata e inanimata" (Sapienza, Tenerini, 2018).

Ambra Cusin, *Simultaneità dell'inconscio: Lucia Mondella e i suoi molti volti*, scrive: «Sarà proprio pensando all'uso del mito come strumento per studiare le esperienze emotive apprendendo qualcosa al loro riguardo che le mie intuizioni su Lucia Mondella, al contempo Antigone ed Eva Kent, potranno offrire alla paziente la possibilità di una narrazione con cui dare parole al suo dramma interiore. [...] Lei sembra condividere *cognitivamente* questo progetto. Infatti spesso vediamo solo l'aspetto cognitivo e concreto delle storie che i pazienti ci portano, trascurando una serie di intuizioni, di sensazioni, di fantasie che ci possono attraversare mentre ascoltiamo questi racconti senza cogliere l'aspetto *mitico* della narrazione, ma rimanendo imprigionati nell'apparente logicità dei fatti concreti».

Orietta Occhiuzzi in *Il gruppo come percorso evolutivo dalla Hybris alla capacità negativa* narra il percorso evolutivo di un gruppo dalla Hybris alla capacità negativa. Il mito «è il modo di narrare l'esperienza umana, di proteggerla, di farla evolvere [...] è innanzitutto un'esperienza di conoscenza di sé stessi, degli altri, del mentale e del reale, del mondo e delle cose e rappresenta per il gruppo ciò che il sogno rappresenta per l'individuo» (Siracusano, 2002).

«[...] come il sogno è l'immaginario dell'intimo il mito è l'immaginario pubblico, collettivo, sociale» (Kaës, 2004)».

Nello scritto *Oneirocritica nel gruppo analitico* Turi Sapienza dopo una breve rassegna sull'interpretazione dei sogni si sofferma in particolare sulle modalità intrapsichiche connesse nell'accadere onirico nel gruppo analitico.

Sapienza scrive: «Il sogno come il mito, per l'assunto che è polisemico, non può essere compreso in quanto è indivisibile, non divide,

non separa, non analizza, non diversifica, non può esprimere una spiegazione della realtà (come invece deve fare la coscienza per guadagnarsi la possibilità di una conoscenza ordinata e chiara), ma unisce, confonde, totalizza. Allude a una *totalità omogenea e indivisibile*, un modo diverso di conoscere la realtà ma come unita e indivisibile».

Silvia Del Buono e Camilla Latronico ci raccontano la giornata SIEFPP, *I dubbi di Tiresia*, Trasformazioni e relazioni.

Nella sezione *Recensioni* Turi Sapienza ci presenta il volume *Toccare la "America"*. *Il viaggio incestuoso di Ulisse dentro il corpo di sua madre* di Guelfo Margherita.

Veronica Palmieri¹
Caporedattrice della Rivista

¹ Socia ordinaria IIPG – Roma.